

La musealizzazione dello scienziato italiano. I casi di Galileo (Firenze 1841) e Aldrovandi (Bologna 1871-1907)

Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento [1.1], Avviso [Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022], dal titolo: Musealising the Italian Scientist (1839-1939): Practices, Narratives, Memories, codice proposta Prot. 2022RM5SFJ - CUP J53D23000420006

Il progetto di ricerca riguarda la monumentalizzazione di Galileo Galilei e di Ulisse Aldrovandi in due episodi estremamente significativi della storia delle istituzioni scientifiche italiane del diciannovesimo secolo.

L'inaugurazione della Tribuna di Galileo a Firenze nel 1841 fu certamente l'evento più spettacolare organizzato dal fisico Vincenzo Antinori per intrattenere i partecipanti alla terza "Riunione degli scienziati italiani" a Firenze. La Tribuna rimase, per gli eventi successivi e fino agli inizi del XX secolo, un modello di musealizzazione. Progettata dall'architetto Giuseppe Martelli all'interno del Museo di Fisica e Storia Naturale, allora diretto da Antinori, la Tribuna presentava un tempio laico, decorato con affreschi che illustravano gli eventi e i personaggi più importanti della scienza italiana da Galileo a Volta. Accanto a queste decorazioni, bassorilievi scolpiti raffiguranti filosofi naturali "minori" sottolineavano il progresso delle scienze sperimentali. Al centro della Tribuna fu collocata una statua di Galileo, mentre ai suoi lati diverse teche esponevano il cannocchiale e gli strumenti originali di Galileo e una teca contenente le dita dello scienziato pisano, precedentemente esposte nella Biblioteca Laurenziana. A distanza di oltre 150 anni, la sala Galileo del Museo Galileo di Firenze non offre un'esposizione sostanzialmente diversa da quella concepita da Antinori nel 1841. La musealizzazione di Galileo faceva parte di un programma di politica culturale più ampio, preparato nei minimi dettagli.

Antinori distribuì infatti a tutti i partecipanti al congresso una nuova edizione commentata dei Saggi di naturali esperienze dell'Accademia del Cimento e, sfruttando il successo dell'inaugurazione della Tribuna, ottenne l'appoggio del Granduca per una nuova edizione delle opere raccolte di Galileo. È difficile sminuire l'importanza storica e culturale della Tribuna nella costruzione dell'immagine storica di Galileo e, più in generale, nell'influenzare i numerosi sforzi compiuti in tutta Italia per creare musei laici.

Nonostante la sua importanza, la Tribuna non è ancora stata oggetto di uno studio sistematico. Il progetto produrrà una ricerca archivistica su larga scala sull'esposizione originale e sull'impatto sociale della Tribuna, nonché sulla sua influenza. L'influenza della Tribuna è particolarmente evidente nel caso della collezione manoscritta, letteraria e naturalistica di Ulisse Aldrovandi, che fu lasciata in eredità al Senato di Bologna nel 1605, ma che venne considerata come patrimonio scientifico da musealizzare solo negli anni Sessanta del XIX secolo. Il protagonista di questa storia fu Giovanni Capellini, professore di geologia all'Università di Bologna e curatore del locale museo geologico. Ispirandosi direttamente alla monumentalizzazione fiorentina di Galileo, nel 1871 Capellini costruì nel suo museo una Tribuna di Aldrovandi che fu inaugurata nel 1881 per celebrare il naturalista bolognese come fondatore dei musei di storia naturale.

L'inaugurazione della Tribuna coincise con l'organizzazione da parte di Capellini del secondo Congresso internazionale di geologia a Bologna. Nel 1888, in qualità di Rettore dell'Università di Bologna, Capellini organizzò una grandiosa celebrazione dell'ottavo centenario dell'Ateneo: in questa occasione l'Alma mater studiorum venne rivendicata come la prima e più antica istituzione di istruzione secondaria del mondo. Le celebrazioni hanno dato ai partecipanti la possibilità di rivalutare il ruolo di grandi uomini di scienza. Oreste Mattiolo, professore di botanica, aprì una Sala Aldrovandi all'interno dell'Istituto Botanico dove, tra le altre cose, venne esposta al pubblico l'erboristeria di Aldrovandi; allo stesso tempo, gli esemplari zoologici di Aldrovandi vennero esposti al museo zoologico. Questa fortunata concomitanza portò Capellini a organizzare la commemorazione del terzo centenario della morte di Aldrovandi (1605) con la creazione del Museum Aldrovandianum, inaugurato nel 1907 a Palazzo Poggi, con l'obiettivo di riunire nuovamente le sue collezioni in un'unica sala. La raccolta di documenti che illustrano la storia di questo museo è stata esplorata solo in parte; il nostro progetto intende quindi fare piena luce sulle sue origini e studiare la sua influenza sulla musealizzazione di altre collezioni, come quella di Luigi Ferdinando Marsili (1930), che replicò lo stesso progetto in altre sale dello stesso museo.

Per entrambe le fasi del progetto è prevista un'indagine sistematica della documentazione, per lo più ancora inedita e poco nota, delle due iniziative.

Piano di attività

Durante il primo anno di assegno si indagheranno i documenti inediti, a stampa e museologici attorno alla creazione della Tribuna di Galileo, e verrà avviata una prima ricognizione di quelli relativi ai diversi momenti delle celebrazioni aldrovandiane.

La/il candidata/o selezionata/o porterà a termine una ricognizione completa della documentazione manoscritta e museale relativa alla Tribuna di Galileo e agli eventi organizzati di Antinori durante il congresso del 1841 per conferire a questa iniziativa un rilievo politico di ampio respiro.

Queste indagini, da cui ci si aspetta la preparazione di un saggio destinato alla pubblicazione, saranno anche propedeutiche alla mostra dedicata alla musealizzazione della scienza italiana durante le riunioni ottocentesche degli scienziati italiani che sarà organizzata in collaborazione con il Museo Galileo nel 1925.

Le attività di ricerca si svolgeranno con base all'Università di Bologna e a stretto contatto con il tutor.

La/il candidata/o selezionata/o parteciperà alle attività del team di ricerca del progetto (ad esempio, organizzazione di seminari e disseminazione dei risultati scientifici ottenuti).